

Una comunità | 9. solidale

(1Cor 16,1-6; 2Cor 9,1-15)

re, si deve donare con gioia. Il cuore deve avvertire un vivo desiderio di fare del bene e questo stesso desiderio deve ricolmarlo di letizia spirituale, di grazia. L'altro deve riconoscere questa letizia, questa gioia. Sarà essa il segno che veramente lo si ama e lo si vuole aiutare perché fratello e amico da soccorrere, fratello e amico che il Signore ci ha affidato perché fosse da noi sollevato, aiutato, sostenuto in un momento difficile della sua vita. Ognuno sa che cosa è la gioia, ognuno sa quando nel cuore c'è questa luce di letizia e di santità.

DOMANDE

- Oggi non si cura il significato del dono generoso e gratuito. Come aiutarci a riscoprire che è nel donare la vera ricchezza?
- L'attività caritativa cristiana deve basarsi sull'esperienza di un incontro personale con Cristo, il cui amore ha toccato il cuore del credente suscitando in lui l'amore per il prossimo. E' proprio così o ci sono altre motivazioni?
- Giustizia e amore: nella nostra quotidianità come possiamo rendere visibili questi due criteri dell'azione morale?

PREGHIERA

Signore Iddio,
Ti ringrazio che Ti sei fatto povero per me in Cristo,
raggiungendomi nella mia umanità e miseria
per tirarmene fuori e riportarmi
alla gloria della comunione con Te.
Fa' sì che la Tua immensa generosità
mi spinga sempre meglio ad amare
concretamente il mio prossimo,
ed ad essere sensibile e disponibile alle sue necessità.
Nel nome di Cristo. Amen.

PREGHIERA INIZIALE

A.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
T.: Amen.

A.: Carissimi, ci ritroviamo ancora una volta insieme per ascoltare e meditare la Parola di Dio. Da essa vogliamo trarre luce, forza, consolazione. Preghiamo affinché il nostro cuore e la nostra mente siano pronti ad accogliere l'insegnamento del Signore e possiamo essere ben disposti a condividere quanto lo Spirito ci suggerirà. La Parola accolta con fede ci confermi nel nostro desiderio di seguire ed imitare il Cristo, ci aiuti a comprendere dove ci siamo allontanati dalla verità, ci converta a Dio e alla sua volontà, così che possiamo rendergli onore con la nostra vita e, vedendo le nostre opere buone, gli uomini rendano gloria al Padre nostro che è nei cieli.

T.: Signore Gesù,
guidaci all'ascolto sapiente e sincero
della tua Parola.
Fa che non resti lettera morta in noi,
ma sia di orientamento e di incoraggiamento
per la nostra vita.
Che in essa noi abbiamo a cercare e trovare anzitutto te,
che sei il Verbo eterno fatto uomo per la nostra salvezza.
Ci aiuti a crescere nella fede e a rinsaldare tra noi
i vincoli di una autentica comunione fraterna.
Rendici ben disposti a condividere i tuoi doni,
ad essere più presenti e corresponsabili nella vita della nostra comunità.
Apri il nostro cuore alla testimonianza missionaria,
affinché, quanto ascoltato, impariamo ad annunciarlo
a tutti i fratelli e le sorelle
chi ci fai incontrare ogni giorno
nel cammino della nostra vita.
Questo momento che ci vede radunati nel tuo nome,
ci faccia gustare la tua presenza,
ci solleciti a camminare nel bene
e ad una rinnovata seminazione del Vangelo,
ci scuota dal nostro torpore
e ci apra agli orizzonti infiniti del tuo Regno.
La tua pace sia su di noi ora e sempre.
Amen.
Padre nostro....

¹ **R**iguardo poi alla colletta in favore dei santi, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. ²Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi metta da parte ciò che è riuscito a risparmiare, perché le collette non si facciano quando verrò. ³Quando arriverò, quelli che avrete scelto li manderò io con una mia lettera per portare il dono della vostra generosità a Gerusalemme. ⁴E se converrà che vada anch'io, essi verranno con me. ⁵Verrò da voi dopo aver attraversato la Macedonia, perché la Macedonia intendo solo attraversarla; ⁶ma forse mi fermerò da voi o anche passerò l'inverno, perché prepariate il necessario per dove andrò.

¹Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. ²Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. ³Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. ⁴Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. ⁵Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza.

⁶Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. ⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti:

*Ha largheggiato, ha dato ai poveri,
la sua giustizia dura in eterno.*

¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

¹¹Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. ¹²Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. ¹³A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. ¹⁴Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. ¹⁵Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile!

ATTUALIZZAZIONE

La carità è l'essenza del cristianesimo. Possiamo dire che il cristianesimo è carità, amore, che si concretizza anche sotto forma di elemosina e di condivisione dei beni. La specificità di un cristiano è la Carità. Per questo motivo

Paolo ritiene questo argomento così vitale per il nostro essere credenti. I cristiani sono tali perché amano, perché l'amore è il loro unico comandamento. L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio, oltre che compito per ogni singolo fedele, lo è anche per l'intera comunità ecclesiale, che nella sua attività caritativa deve rispecchiare l'amore trinitario. La coscienza di tale compito ha avuto rilevanza costitutiva nella Chiesa fin dai suoi inizi e ben presto si è manifestata anche la necessità di una certa organizzazione, quale presupposto per un suo più efficace adempimento. Così nella struttura fondamentale della Chiesa emerse la "diaconia", come servizio dell'amore verso il prossimo esercitato comunitariamente e in modo ordinato; un servizio concreto, ma al contempo anche spirituale.

La carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa. La carità dà vera sostanza alla relazione personale con Dio e con il prossimo. La carità è il principio, non solo delle micro-relazioni (rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo), ma anche delle macro-relazioni (rapporti sociali, economici e politici). Per la Chiesa la carità è il dono più grande che Dio abbia dato agli uomini, è sua promessa e nostra speranza. "Caritas in veritate" è il principio intorno a cui ruota la dottrina sociale della Chiesa.

La forma operativa dell'azione morale si basa su due criteri orientativi: la giustizia e l'amore. La carità eccede la giustizia, perché amare è donare, offrire del mio all'altro; ma non è mai senza la giustizia, la quale induce a dare all'altro ciò che è suo, ciò che gli spetta in ragione del suo essere e del suo operare. Chi ama con carità gli altri è anzitutto giusto verso di loro. Quindi la giustizia è la prima via della carità.

Amare qualcuno è volere il suo bene e adoperarsi efficacemente per esso. Accanto al bene individuale c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. Volere il bene comune è dunque esigenza di giustizia e di carità.

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Viene qui espressa un'altra regola che deve animare la nostra carità a favore dei fratelli. La decisione di quanto e quando dare una cosa spetta solo al donatore. Nessuno di noi può dire all'altro come donare, perché donare, a chi donare. Cristo Gesù si è offerto liberamente alla passione, liberamente è andato incontro alla morte, liberamente si è lasciato inchiodare sul legno, liberamente ha amato, liberamente ha dato se stesso per noi. Tutto egli ha fatto liberamente. Quando c'è costrizione, imposizione, obbligo esteriore allora l'opera non è gradita al Signore, non produce frutti di vita eterna per noi. Se la carità è compiuta con tristezza e per obbligo, non è opera di misericordia, perché il cuore non avverte l'esigenza dell'amore e, quindi, non ama. A che serve compiere carità se non si ama il fratello? Nella nostra fede tutto deve essere amore e tutto si deve trasformare in amore. Ora l'amore è per l'uomo, non per le cose. L'uomo è da amare e lo si ama nella sua totalità.

Infine, perché la nostra opera sia espressione di vera misericordia e vero amo-